

Ambrosetti, Belluzzo e l'importanza di restare in B

Pubblicato: Lunedì 19 Maggio 2014


Non sappiamo se lo slogan **“Il Varese ai varesini”** che molti tifosi hanno ripetuto negli ultimi mesi sarà la panacea di tutti i mali in casa biancorossa, anche se ce lo auguriamo. Però intanto è un dato di fatto: salvo la breve apparizione dell’ad Montemurro, la scena oggi in via Manin – sede del club calcistico cittadino – è stata occupata da **un poker nato o cresciuto all’ombra del Sacro Monte**.



Con Stefano **Bettinelli**, nuovo capo allenatore della Prima Squadra (**QUI le sue parole**), hanno preso posto il presidente Nicola **Laurenza**, il ds Lele **Ambrosetti** e il veterano Mario **Belluzzo** che ha messo a disposizione se stesso e il suo patentino per permettere al “Betti” di guidare il Varese in Serie B. Tra una battuta e l’altra del nuovo mister, non sono mancate anche le loro parole durante la conferenza stampa di presentazione.

E se Laurenza ha preferito dare spazio agli altri, **Ambrosetti non ha mancato di puntualizzare alcune cose** a partire dal ringraziamento sincero a Stefano Sottili. «Voglio sottolineare – ha spiegato il dirigente – che con Bettinelli non c’erano accordi precedenti alla partita con il Brescia. Pur sapendo di dover essere pronti a tutto nel mondo del calcio, **non è il mio stile fare giochi poco puliti** alle spalle di persone corrette e professionali come sono Sottili e il suo staff che tengo a ringraziare per il lavoro svolto insieme. La scelta di chiamare Bettinelli e Belluzzo è arrivata sabato: **Stefano è unico** per come conosce l’ambiente, **Mario è stata una persona molto importante** per la mia vita e per la mia carriera. Quando il presidente mi ha chiesto un nome io ho avanzato queste candidature e sono orgoglioso di avere speso una parola per loro. Però poi la decisione finale è stata di Nicola (Laurenza ndr) ed è giusto così: il Varese è “mio” dal punto di vista del cuore ma non della proprietà con cui ho l’onore di collaborare».

Ambrosetti poi si espone in prima persona per **difendere la squadra**. Avviene quando Bettinelli, commentando il primo allenamento, parla di *«giocatori con la voglia di arrivare primi sul pallone, di ascoltare e mettere in pratica i suggerimenti del mister»*, al che è stata **spontanea la domanda del perché questo non si sia visto sabato**, in campo. «Non voglio – interviene pronto Ambrosetti – che Stefano venga messo in difficoltà con queste domande, che pure sono legittime. Dico però che i giocatori si sono resi conto di aver fatto una prestazione non positiva con il Brescia. Chiedo però di trovare il giusto equilibrio tra le cose. Di certo sabato si è sbagliato atteggiamento, **il Varese è stato autore di una prova negativa ma i giocatori non lo hanno fatto apposta**. Hanno sbagliato ma se ne sono resi conto».

 In questo amarcord, è bello anche rilevare la presenza attiva di **Mario Belluzzo, uomo del Varese**, capace di riportare il club tra i professionisti dopo la prima discesa agli inferi dei dilettanti, di sollevare una Coppa Italia di Serie C e di accettare l'incarico post-fallimento (*la foto a lato si riferisce a quella esperienza*) prima di cedere il testimone al "ragazzino" Devis Mangia, dieci anni fa. «Ormai qui **ne ho viste di tutti i colori**, compresa l'autoretrocessione in Serie D, per questo ho detto "sì" alla soluzione trovata da Laurenza e Ambrosetti. Sono stato chiamato sabato dopo la partita **e non ho avuto dubbi: ho accettato subito** nonostante in questo momento abbia un altro incarico in società legato al vivaio. Anche per questo motivo l'anno scorso ho visto almeno una ventina di partite della Primavera di Bettinelli: lo conosco e so bene quali sono le sue qualità. Ora l'allenatore è lui, **io ho fatto il mio tempo ma sono contento di affiancarlo**. Anche perché, da supervisore delle giovanili, io vedo in questi giorni **300 ragazzi con gli occhi sgranati che ci chiedono di salvare il Varese in B**. Non potevo, non potevamo rifiutare».

LEGGI ANCHE

Calcio – Varese ascolta Bettinelli: "Primo, non avere paura"

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it